COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

C.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARIA

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 1137

Proposte di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

AGOSTA ed altri: Disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità medicinali (931);

PATRINI ed altri: Disciplina della propaganda scientifica delle specialità medicinali e presidi medico-chirurgici rivolte ai sanitari (974);

DE MARIA: Disciplina della professione di collaboratore esterno dell'industria farmaceutica (2256);

STORTI ed altri: Norme per la disciplina della professione di propagandista scientifico in prodotti medicinali (2798);

CRUCIANI e FRANCHI: Istituzione dell'albo professionale dei collaboratori scientifici esterni dell'industria farmaceutica e disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità medicinali (3560) 1142

PRESIDENTE 1142, 1143

ALBONI 1141, 1142

BARTOLE 1139, 1143

BEMPORAD, *Relatore* 1140, 1142

COLLEONI 1142

PASQUALICCHIO 1142, 1143

SCARPA 1138, 1140

USVARDI 1143

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 1140, 1143

La seduta comincia alle 10,10.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunica che è in congedo il deputato Cortese Giuseppe.

Seguito della discussione congiunta delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Agosta ed altri: Disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità medicinali (931); Patrini ed altri: Disciplina della propaganda scientifica delle specialità medicinali e presidi medico-chirurgici rivolte ai sanitari (974); De Maria: Disciplina della professione di collaboratore scientifico esterno dell'industria farmaceutica (2256); Storti ed altri: Norme per la disciplina della professione di propagandista scientifico in prodotto medicinali (2798) e Cruciani e Franchi: Istituzione dell'albo professionale dei collaboratori scientifici esterni dell'industria farmaceutica e disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità medicinali (3560).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta delle proposte di legge di iniziativa dei deputati

Agosta, Savio Emanuela, Buffone, Gasco, Tantalo, Bologna, Lucchesi, Giglia, Valiante, Castellucci: « Disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità medicinali »; Patrini, Colleoni, Migliori, Zanibelli, Tantalo, Fada, Rampa, De Zan, Leone Raffaele, Fabbri Francesco, Longoni, Sabatini, Biaggi Nullo, Radi, Borghi, Buzzi, Galli Gitti, Alessandrini, Bianchi Fortunato, Bonaiti, Borra, Girardin, Buzzetti, De Marzi: « Disciplina della propaganda scientifica delle specialità medicinali e presidi medico-chirurgici rivolta ai sanitari »; De Maria: « Disciplina della professione di collaboratore scientifico esterno dell'industria farmaceutica »; Storti, Canestrari, Toros e Carra: « Norme per la disciplina della professione di propagandista scientifico in prodotti medicinali »; Cruciani e Franchi: « Istituzione dell'Albo professionale dei collaboratori scientifici esterni dell'industria farmaceutica e disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità medicinali ».

Le predette proposte di legge hanno avuto il parere della IV e XII Commissione.

Nella passata seduta abbiamo chiuso la discussione generale. Ora passiamo all'esame degli articoli nel testo preparato dagli onorevoli relatori Bemporad e Barba, sulla base della proposta di legge 2256, con modifiche concordate dagli onorevoli relatori stessi.

L'onorevole Scarpa ha presentato un ordine del giorno contenente la richiesta di non passaggio agli articoli. Ne do lettura.

« La XIV Commissione igiene e sanità, esaminate le proposte di legge relative alla disciplina della professione di propagandista scientifico; ritenuto che la promozione delle vendite esercitata dalle industrie farmaceutiche è contraria agli interessi della collettività; giudicando che la soluzione più idonea del problema consista:

a) nel potenziamento di quei settori dell'Istituto superiore di sanità che sono destinati al controllo della qualità dei farmaci;

b) nella pubblicazione di una rivista mensile da parte dell'Istituto stesso per fornire ai medici le informazioni scientifiche più obiettive sui farmaci in commercio;

c) nell'informazione diretta ai medici sulle caratteristiche e qualità dei farmaci, mediante l'opera di un adeguato numero, opportunamente scelto, di collaboratori scientifici alle dipendenze dell'Istituto superiore di sanità;

d) nel finanziamento di tale informazione globale e obiettiva sui farmaci effettuata mediante diritti che l'Istituto superiore di sanità deve essere autorizzato a riscuotere dalle industrie farmaceutiche in proporzione del loro fatturato;

delibera di non passare all'esame degli articoli ».

L'onorevole Scarpa ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno.

SCARPA. In genere siamo d'avviso che la promozione delle vendite dei farmaci sia nociva, nella situazione attuale del Paese, perché spinge al consumo dei farmaci a livello esorbitante in certi settori, mentre seguitano ad esistere alcune zone di sottoconsumo farmaceutico.

Il consumo esagerato di farmaci porta a conseguenze abbastanza gravi, che sono state illustrate in convegni ed in congressi di carattere medico.

Credo quindi sia auspicabile un ritorno al rispetto pieno della norma di legge che, per ora, vieta la pubblicità dei farmaci, salvo le eccezioni che di volta in volta dovranno essere concesse dal Ministero della sanità. Ritengo che l'informazione ai medici sui farmaci possa essere di una utilità indubbia, perché non è possibile pretendere che i medici, terminati i loro studi, abbiano tutte le possibilità di mantenere una informazione scientifica fresca e continuativa, anche perché l'onere della professione medica diventa di giorno in giorno sempre più pesante. Quindi un aiuto fornito ai medici per aggiornare la informazione è di indubbia importanza.

Però, deve essere un aiuto fornito dallo Stato, perché l'informazione sui farmaci effettuata da privati è quanto meno sospettabile di essere piegata agli interessi commerciali dell'industria, perché anche l'industriale più corretto non può dimenticare di essere un produttore, che in questo tipo di economia di mercato affida le sue sorti economiche alla maggior vendita possibile del suo prodotto.

Ma poiché questo prodotto è un farmaco, e non un manufatto qualsiasi, il cui consumo non può essere spinto ai maggiori livelli, è evidente che bisogna regolare le cose in modo diverso: cioè non dare ai privati questa facoltà di propaganda e spingere ai più alti livelli la vendita, ma dare, allo Stato, la funzione di esercitare informazioni presso i medici sulle caratteristiche dei farmaci.

L'Istituto superiore di sanità può svolgere questo compito adeguatamente, sia provvedendo a potenziare i suoi laboratori, sia attraverso le commissioni di studio preposte al controllo dei farmaci in commercio. Questo

settore dell'Istituto, dovrebbe potersi giovare anche di collaboratori scientifici, scelti, evidentemente, tra coloro che, oggi, esercitano tale attività.

Si obietterà che l'Istituto, con il bilancio che ha attualmente, non è in grado di sobbarcarsi ad oneri così ingenti: ebbene, proponiamo che l'Istituto stesso sia autorizzato a riscuotere certi diritti dalle industrie. D'altra parte, nello Stato italiano, esistono precedenti di questo genere: riscuotere, cioè, certi diritti dalla produzione per svolgere, poi, un'opera commisurata agli interessi della produzione medesima ed alla tutela della collettività.

Vi sono settori della produzione agricola in cui questo avviene normalmente: ad esempio, nel settore del riso, ove l'Ente nazionale risi riscuote diritti dai produttori. Al riguardo, si è sempre asserito che non si tratta di una tassa e che l'Ente svolge una funzione di interesse generale. Se ciò è consentito in determinati settori della vita dello Stato, perché non farlo – con ben altre finalità – nel settore da noi considerato?

Autorizziamo, quindi, l'Istituto superiore di sanità a riscuotere i diritti da noi proposti (tra l'altro, il disegno di legge governativo per la riforma dell'Istituto superiore di sanità prevede, appunto, la riscossione di diritti di tal natura).

A nostro parere, ciò è lecito e possibile, e si consentirebbe all'Istituto di assumere un maggior numero di collaboratori scientifici. È evidente che intendo riferirmi a collaboratori scientifici di un certo livello, ovvero a persone con la necessaria qualificazione che forniscano ai medici informazioni corrette e veritiere, in grado di svolgere in modo appropriato i loro compiti, avendo l'Istituto curato la loro formazione attraverso corsi di aggiornamento, seminarsi di studi, conferenze ed altro. Avremmo – allora sì – dei propagandisti scientifici all'altezza del loro compito ed eleveremmo, in pari tempo, il livello dell'informazione scientifica.

In una situazione, come l'attuale, caratterizzata da una serie enorme di specialità medicinali, non tutte adeguate alle esigenze terapeutiche, e dalla presenza di un numero di propagandisti corrispondente, *grosso modo*, al numero delle industrie produttrici, si verrebbe a conseguire il duplice effetto di fornire ai medici delle informazioni obiettive e, al tempo stesso, un aiuto di grande importanza, oltre ad evitare loro l'assillo di visite importune e, perciò, non gradite.

Mi rendo conto della situazione ed io sono stato in dubbio se queste proposte che formulo fossero riducibili ad emendamenti, ma, non avendolo ritenuto possibile mi sono risolto a presentare un ordine del giorno di non passaggio agli articoli.

La proposta rappresenta un invito alla Commissione ad imboccare un'altra strada. Si potrebbe incaricare lo stesso Comitato ristretto di formulare un testo di diverso contenuto.

BARTOLE. L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Scarpa sposta il problema della propaganda scientifica su un livello molto più alto: quello della istituzione di questo servizio attraverso l'Istituto superiore di sanità.

A me sembra, per la verità, alquanto utopistica questa proposta, per lo meno nella situazione attuale, in cui l'Istituto superiore di sanità, come abbiamo avuto occasione di rilevare nella discussione dei bilanci, non è in grado, oggi come oggi, di assolvere alle proprie funzioni di istituto. L'Istituto superiore di sanità oggi ha dei compiti specifici, a cui non può del tutto provvedere.

Ritengo che il problema debba andare affrontato in un altro momento e in un'altra sede, direi addirittura in sede di allineamento della disciplina a livello della comunità.

Ricordo che quando ci fu il grave incidente della talidomide, feci osservare che l'ultimo comma dell'articolo 161 del testo unico stabilisce che non deriva alcuna responsabilità penale allo Stato per il fatto di aver registrato dei medicinali. Citavo anche quanto avveniva altrove, specialmente in Germania, dove a seguito di quanto provocato da questo medicinale, alcuni cittadini germanici si erano costituiti parte lesa verso lo Stato per essere indennizzati dei danni prodotti ai loro famigliari.

È recente la notizia che una casa farmaceutica tedesca è stata, dalla magistratura di quel paese, ritenuta responsabile anche in sede penale ed ha dovuto, quindi, corrispondere notevoli indennità a tutti coloro che avevano fatto uso, riportandone dànno, di un suo prodotto.

La proposta dell'onorevole Scarpa è in stretta relazione con la situazione di non-responsabilità dello Stato, oggi prevista dall'articolo 161 del testo unico. Detta non-responsabilità non è ammissibile; ritengo, perciò, si debba addivenire, a breve termine, ad un allineamento con la legislazione esistente nell'ambito della Comunità europea, e che lo

Stato debba assumere, in materia, le necessarie responsabilità.

A maggior ragione, detta responsabilità dovrebbe sussistere ove proprio da un organo dello Stato avesse a dipendere l'informazione scientifica nonché l'aggiornamento scientifico dei medici. In tal caso, è evidente, lo Stato non avrebbe più la veste del semplice notaio che si limita a registrare un prodotto farmaceutico sulla scorta di una indagine che ne ha rilevato, in un primo momento, proprietà terapeutiche utili; ma registrando ed informando in ordine ai singoli prodotti, verrebbe ad assumere una responsabilità ben precisa, a tutti gli effetti.

La proposta dell'onorevole Scarpa potrà, pertanto, essere esaminata a tempo debito, soprattutto in sede di allineamento con la legislazione comunitaria. Allo stato attuale, non è compatibile con l'ultimo comma dell'articolo 161 del testo unico che scarica lo Stato da qualsiasi responsabilità, anche penale.

Le registrazioni dei farmaci avvengono con leggerezza, con istruttorie piuttosto sommarie, ed abbiamo anche constatato che si è proceduto al sequestro di specialità, talvolta registrate poco prima, che avevano rivelato proprietà tali da renderne sconsigliabile l'uso. La proposta dell'onorevole Scarpa conferirebbe allo Stato una responsabilità ulteriore a quella connessa con la registrazione, mentre è tuttora vigente una norma dell'articolo 161 che stabilisce la non-responsabilità dello Stato. In tal senso, la proposta di cui sopra anticipata una evoluzione nella legislazione rispetto ad una materia che viene adesso dibattuta nell'ambito comunitario. Questo è, essenzialmente, il motivo per cui, nel momento attuale, la proposta medesima non può essere accettata.

BEMPORAD, *Relatore*. Ho già avuto occasione di dire, nella precedente seduta, che l'intervento svolto in sede di discussione generale dall'onorevole Scarpa conteneva elementi meritevoli di considerazione, ma ho in pari tempo osservato che la sua impostazione – una impostazione di carattere generale che abbraccia tutti i problemi della distribuzione dei farmaci – superava i limiti delle proposte di legge che stiamo attualmente esaminando.

E mi pare che in fondo la stessa caratteristica ha l'ordine del giorno presentato di non passaggio agli articoli, che suggerisce di imboccare strade diverse, che stamattina è stato presentato ed illustrato dall'onorevole Scarpa.

Si vogliono attribuire dei compiti particolari e delle responsabilità particolari all'Istituto superiore di sanità, come l'assunzione di un certo numero di collaboratori scientifici, i quali avrebbero una funzione di informazione e di controllo. Io non dico che in prospettiva un ampliamento dei compiti dell'Istituto superiore di sanità non possa essere un elemento da prendere in seria considerazione, ma condivido le osservazioni fatte dall'onorevole Bartole. Inoltre, l'onorevole Scarpa sa benissimo che l'Istituto superiore di sanità è oggetto di una proposta di legge di revisione: ha bisogno urgente di essere rafforzato nelle sue strutture, di essere integrato nei suoi organici e necessita di norme che evitino la fuga di personale qualificato.

Penso che nel momento in cui ci proponiamo di modificare, di aggiornare la struttura dell'Istituto, non possiamo prevenire questa ristrutturazione, attribuendogli compiti nuovi e facendogli assumere del personale, per questioni su cui faccio le mie riserve.

SCARPA. A me sembra che proprio questa coincidenza con il probabile esame ed approvazione di una riforma dell'Istituto renda attuale il tema.

BEMPORAD, *Relatore*. Dobbiamo cercare di portare a conclusione, almeno nell'ambito di questo ramo del Parlamento, e mi auguro sto testo unificato, che proprio cerca di ovci sia tempo per farlo anche nell'altro, queviare ad alcuni degli inconvenienti più gravi che esistono nel campo della distribuzione dei farmaci, cercando di dare la caratteristica di collaboratore scientifico al propagandista di medicinali.

Pertanto, sono del parere di portare avanti questo provvedimento così com'è e mi dichiaro contrario all'ordine del giorno dell'onorevole Scarpa.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'igiene e la sanità*. La proposta dell'onorevole Scarpa mi lascia perplesso sia per il tempo in cui viene presentata, cioè proprio quando la Commissione ha dibattuto molto a lungo il problema, sia per la originalità dell'innovazione.

L'onorevole Scarpa vorrebbe affidare allo Istituto superiore di sanità un compito che oggi istituzionalmente non gli compete affatto. E glielo vorrebbe affidare in questa fase, in questo momento, proprio quando si pensa ad una sua riorganizzazione. Ecco la novità, ecco la sorpresa. È una proposta fosforescente. Non penso che sia il momento di mettere tutta questa carne al fuoco, di mettere questa fosforescenza nell'Istituto superiore di sanità.

Per quei motivi cui faceva cenno l'onorevole Bemporad, il Governo è contrario all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Scarpa ed invita la Commissione a procedere nei suoi lavori.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Scarpa, di cui ho dato già lettura.

(*Non è approvato*).

Passiamo agli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

È istituito l'albo dei collaboratori scientifici esterni dell'industria farmaceutica, al quale debbono essere obbligatoriamente iscritti tutti coloro che, su mandato di una o più industrie farmaceutiche o imprese commerciali, artigiane o cooperative del ramo o da persone che hanno da queste regolari mandati di rappresentanza, agenzia o concessione, esercitano presso la classe medica in modo esclusivo e continuativo, l'attività di propaganda di specialità medicinali, prodotti dietetici e presidi farmaco-terapeutici, qualunque sia la forma di retribuzione loro riservata.

Detto albo è compilato, presso gli uffici provinciali di sanità, a cura delle apposite commissioni provinciali previste all'articolo 7 e tenuto a cura del consiglio provinciale dell'albo di cui all'articolo 9.

Vi è un emendamento proposto dall'onorevole Alboni al primo comma, diretto a sostituire la parola « albo » con la parola « elenco ».

ALBONI. Tutte le proposte di legge che sono state presentate sull'argomento che è al nostro esame, ad eccezione di una, la proposta di legge di iniziativa dei deputati Patrini, Colleoni ed altri, accolgono la richiesta avanzata dalle categorie di istituire un albo dei propagandisti scientifici.

La preoccupazione principale che ha mosso la categoria ad avanzare questa richiesta a me pare avere un carattere eminentemente sindacale.

Siamo di fronte, infatti, ad una categoria, quella dei propagandisti scientifici, che non ha una precisa definizione professionale. È composta di persone con una qualificazione accademica e senza, con il possesso di un titolo di studio o no e che ha rapporti di lavoro con l'industria farmaceutica. In conseguenza di questa situazione, assai variabile all'interno della categoria, è chiaro che la capacità contrattuale dei propagandisti scientifici nei confronti dell'industria farmaceutica trova un limite, difficilmente superabile, nel fatto che l'industria stessa è in grado di reclutare propagandisti nella vastissima schiera dei laureati o diplomati, disoccupati o con una posizione più dignitosa ed economicamente più qualificata.

Mi pare doveroso sottolineare subito che i problemi di una corretta informazione sui farmaci, di un aggiornamento scientifico del medico, vengono subito dopo questa preoccupazione fondamentale che emerge dalla valutazione dei problemi della categoria. Direi, anzi, che detta preoccupazione dovrebbe essere preminente rispetto alle altre questioni generali sulle quali il collega onorevole Scarpa si è intrattenuto in precedenza, e che attengono alle speculazioni monopolistiche sui prodotti farmaceutici, al disordine esistente nella distribuzione ed al consumo dei farmaci. Problemi, questi ultimi, che non potevano essere ignorati, dovendosi regolamentare per legge un'attività come quella della propaganda dei farmaci; e che nondimeno si presentano – a mio avviso – solo come un supporto occasionale ad una preoccupazione di fondo che è quella della conquista di un riconoscimento che conferisca alla categoria la forza contrattuale che la categoria medesima non ha saputo conquistare per via sindacale.

Dando come scontati i limiti, secondo noi irrimediabilmente corporativi, del provvedimento, e dando come scontati gli effetti positivi che vengono preannunciati nel campo della distribuzione e del consumo dei farmaci, il quesito che si pone è quello di stabilire se soltanto l'albo, come viene indicato nella proposta di legge, rappresenti la strada più idonea per la disciplina del settore.

Se è vero che la proposta di legge si propone il fine di riconoscere, riqualificandola, la professione di propagandista scientifico, e se è anche vero che obiettivo principale della proposta stessa è quello di perseguire una maggiore disciplina nel campo della distribuzione e del consumo dei farmaci, a me, nondimeno, pare che l'istituzione di un albo rappresenti, in effetti, lo scopo fondamentale, se non unico, della proposta in questione.

Possiamo convenire sulla necessità di disciplinare una certa attività, ma non siamo dell'avviso che tale disciplina sia da strutturare in un nuovo organo corporativo di carattere burocratico; e tutto ciò prescindendo dalle perplessità che, in proposito, sono state manifestate dalla IV Commissione Giustizia, quando con il voto della maggioranza, ha dato il suo consenso all'istituzione dell'albo. Anzi,

vorrei proprio richiamare l'attenzione della Commissione sulle osservazioni manifestate - sia pure nell'ambito del parere favorevole - da quella Commissione, per motivare, anche rifacendomi ad esse, le mie perplessità in ordine all'approvazione della proposta di legge che vuole l'istituzione di un nuovo albo professionale; perplessità, ancora, che traggono sostanza dall'opinione espressa in altre sedi e relativa alla incostituzionalità di un albo l'iscrizione al quale non è subordinata ad un esame di idoneità professionale, così come è prescritto per l'ammissione agli altri albi.

Debbo, inoltre, sottolineare che l'insistenza con la quale si vuole l'albo, può far nascere il sospetto che si voglia creare un nuovo strumento destinato a diventare strumento di potere o di sottopotere che può far comodo a certi gruppi, ma verso il quale la grande maggioranza dei propagandisti scientifici interessati dimostra una notevole indifferenza, se non diffidenza.

Per questo, proponiamo di sostituire la parola « albo » con l'elenco », in quanto l'elenco consente il riconoscimento di forme professionali e, assieme, la loro qualificazione, realizzando le aspirazioni fondamentali della categoria; consente, ancora, il raggiungimento dei fini essenziali che sono alla base delle preoccupazioni dei proponenti le diverse proposte di legge. L'elenco apre, infine, una prospettiva lineare, efficace, escludendo appesantimenti burocratici e perplessità di ordine costituzionale, al tempo medesimo, assolve alla funzione del riconoscimento professionale e della disciplina interna della categoria, nonché all'affermazione di una disciplina anche questa riferita alla propaganda ed alla distribuzione dei farmaci.

Pare a me che insistere sulla parola « albo » e respingere la proposta di sostituzione con la parola « elenco » equivalga a confermare le obiezioni di fondo che sono state avanzate.

Mi permetto pertanto raccomandare all'attenzione degli onorevoli colleghi questo emendamento e di considerare l'opportunità che esso venga approvato.

PRESIDENTE. Dopo quanto ha detto, deve ritenersi illustrato anche il secondo emendamento all'articolo 1 ?

ALBONI. Sì, tutti quelli condizionati dal primo.

COLLEONI. L'emendamento proposto dall'onorevole Alboni mi trova consenziente e favorevole.

Noi nella nostra proposta di legge avevamo considerato le conseguenze negative di un albo, che avrebbe comportato una serie di complicazioni, per l'appartenenza a due albi diversi; complicazioni che la Commissione giustizia ha ben sottolineato e che ha approvato solo a maggioranza.

Pertanto è ovvio che io non posso non essere favorevole alla proposta di sostituire alla parola « albo » la parola « elenco ».

Se questo emendamento passerà, è ovvio che tutti gli altri emendamenti che noi avevamo proposto vengono ad essere visti in tutt'altra visione.

PRESIDENTE. Nei suoi emendamenti, però, lei parla sempre di albo, non di elenco.

COLLEONI. Quelli li ritiro.

PASQUALICCHIO. Mi permetto presentare il seguente emendamento: sostituire le parole « collaboratori scientifici » con le parole « propagandisti farmaceutici ».

BEMPORAD, *Relatore*. Non ritengo di poter accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Alboni. Prima di tutto, sia pure approvato a maggioranza, il parere della Commissione giustizia ci tranquillizza per le argomentazioni che in esso sono contenute, circa la legittimità della istituzione di un albo, che io credo si possa affermare che viene istituito proprio per la tutela e la dignità di una professione.

Tanto più si configura giuridicamente una specifica professione, tanto più si contribuisce ad evitare gli inconvenienti che attualmente derivano dal disordine esistente in questo settore, tanto più si giustificano le norme che prevedono che in avvenire soltanto le persone fornite di titolo di studio possono svolgere questa attività; tanto più queste persone si mettono in condizione di poter svolgere la loro attività con una certa autonomia nei riguardi dell'industria farmaceutica, non limitandosi ad essere soltanto dei promotori di vendita, ma svolgendo azione di coordinamento ed informazione tra l'industria farmaceutica e il medico.

Se vogliamo evitare gli inconvenienti derivanti dal fatto che il collaboratore scientifico è soltanto un promotore di vendita, tanto più mi pare lo dobbiamo mettere in condizione di avere una professione giuridicamente inquadrata e configurata. Per cui, mi pare che la istituzione dell'albo raggiunga meglio i nostri scopi.

Non posso associarmi al parere favorevole per l'istituzione dell'elenco espresso dall'onorevole Colleoni, perché si verrebbe ad alterare e snaturare quella che è la impostazione di tutto il testo unificato delle varie proposte di legge che abbiamo coordinato. Non mi ri-

sulta che la stragrande maggioranza dei propagandisti non sia favorevole alla istituzione dell'albo; anzi, mi sembra vero il contrario.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Associandosi all'onorevole relatore, il Governo è contrario all'emendamento proposto dall'onorevole Alboni.

BARTOLE. Debbo ricordare che in sede di discussione io avevo dichiarato che qualora si fosse trattato della istituzione di un albo, mi sarei astenuto dalla votazione. In coerenza con quella mia dichiarazione, mi astengo dal voto.

PASQUALICCHIO. Io personalmente ed il mio gruppo riteniamo opportuna questa modificazione: cioè « elenco », anziché « albo ».

Quando parliamo di albo, ci riferiamo ad una professione unitaria, ma quando ci troviamo di fronte ad una eterogeneità di componenti, si ha una combinazione e quindi non possiamo più parlare di albo. Per questo, appoggio incondizionatamente la proposta del collega Alboni.

USVARDI. Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta è appoggiata ?

(*È appoggiata*).

L'emendamento dell'onorevole Alboni, che prevede la sostituzione, nel primo comma dell'articolo 1, della parola « albo » con la parola « elenco », non è stato accettato né dal Relatore né dal Governo.

Su esso, indìco la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

Comunico che la Commissione non è in numero legale.

La seduta, pertanto, è aggiornata a domani, 29 febbraio 1968, alle ore 9,30.

La seduta termina alle 11,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO